TERRALBA, 8 NOVEMBRE 2025

"IL CORPO FORESTALE TRA PRESENTE E FUTURO"

""""*LA GENESI DEL CFVA*""""

Mi è stato affidato il tema della *"genesi del CFVA"*. Credo sia per il fatto che io ho abitato e attraversato quel periodo, che sono stato testimone di quella storia.

La *genesi*, dicevamo, etimologicamente l'origine, cioè come si è formato il graduale concretarsi di una nuova Organizzazione, il Corpo Forestale e di Vigilanza Ambientale attuale.

Per spiegare questo percorso, va recuperato il chi siamo, da dove discendiamo.

In Sardegna, noi Forestali siamo gli eredi legittimi del Corpo Forestale dello Stato istituito con Decreto Legislativo 804 del 1948, a seguito delle vicende storiche che portarono alla soppressione della Milizia Nazionale Forestale.

Un Corpo che nasceva in un Paese ancora disastrato dalla guerra nel momento, però, di avvio della ricostruzione nazionale e, in particolare, di una nuova attenzione per i problemi della montagna e del bosco.

Al CFS, furono attribuiti in via principale ***compiti tecnici*** di:
a) rimboschimenti, rinsaldamenti, sistemazioni idraulico-forestali nei bacini montani;
c) tutela tecnica ed economica dei boschi privati e degli enti pubblici.

In aggiunta furono affidati al CFS compiti in ***materia di polizia*****,** tra i quali la polizia forestale, la sorveglianza sulla pesca nelle acque interne e sulla caccia.

Si trattava di un Corpo ad ordinamento civile, di natura tecnica con funzioni di polizia.

L'incipiente periodo di sviluppo economico di quegli anni, che diede allo Stato nuove possibilità finanziarie, favorì anche il settore forestale, attraverso una poderosa legislazione per il Mezzogiorno e per le "aree depresse" che non ignorarono la bonifica e l'economia montana e forestale.

Quello che più valorizzò il ruolo dell'Amministrazione forestale, fu la Legge per la montagna, la 991 del 1952, che attribuiva alla Direzione generale del CFS il compito di presiedere e coordinare tutte le attività contemplale dalla legge stessa e di gestire i relativi fondi.

Gli interventi del Corpo Forestale dello Stato e le azioni che esso direttamente e indirettamente favorì, segnarono la fine di secoli di depressione in territori montani dove, ancora negli anni '50, mancavano case decenti, stalle, vie di collegamento, acqua, luce, terreni sistemati e colture redditizie. Furono gli anni in cui iniziò il recupero fisico e di ripresa economica della montagna.

Questa è la premessa per approdare alle leggi degli anni settanta che avviarono il trasferimento alle Regioni a statuto ordinario di molte delle competenze tecniche in campo forestale e montano già esercitate dal Corpo Forestale dello Stato.

Si trattava dell'attuazione della previsione già contenuta nell'articolo 117 della Costituzione sulla potestà legislativa in capo alle Regioni in materia di Agricoltura e Foreste.

Questo processo di trasferimento, interessò in quegli anni anche le Regioni a Statuto speciale e le Province autonome di Trento e Bolzano, che procedettero alla costituzione di propri ed autonomi Corpi ed Amministrazioni Forestali.

Anche in Sardegna si apriva una nuova fase. Con la Legge regionale n.18 del 7 luglio 1971, vennero trasferiti alle dipendenze della Regione l'Ispettorato Regionale, gli Ispettorati ripartimentali e le Stazioni Forestali, di cui erano confermate le attribuzioni e l'organizzazione, oltre al personale Ispettori, sottufficiali e Guardie; che conservava le qualifiche di polizia giudiziaria e di pubblica sicurezza.

La stessa lr 18 determinava il nuovo ruolo tecnico delle foreste, quello della carriera di concetto, e il ruolo sottufficiali e guardie, in totale 257 unità di personale (24 ispettori, 11 coadiutori, 61 sottufficiali, 162 guardie) e poneva la nuova Amministrazione Forestale alle dipendenze dell'Assessorato all'Agricoltura dove rimarrà sino alla costituzione nel 1978 dell'Assessorato Difesa Ambiente.

In attuazione della facoltà concessa dalla citata lr 18, 45 unità di personale forestale non optarono per il nuovo ruolo regionale e rientrarono in continente presso le sedi del Corpo Forestale dello Stato.

Dopo questa opzione, la dotazione organica complessiva di personale forestale in servizio all'epoca in Sardegna si ridusse a 125 unità. L'Ispettorato Regionale, l'equivalente dell'attuale Direzione del CFVA (che conta oggi quasi 100 addetti), aveva in organico 18 unità di personale.

L'organico forestale regionale, verrà elevato a 200 unità nel 1975 con l'arruolamento di 75 nuove guardie forestali.

La carenza di personale, impose all'epoca, nel 1972, la ristrutturazione della giurisdizione delle 45 Stazioni Forestali, (a fronte delle 80 che si istituiranno al 1985), creando in alcune aree Comandi Raggruppamento Forestali, con la riunificazione in un'unica sede di più Reparti, per assicurare il minimo vitale di servizi istituzionali.

Il solo Comando Raggruppamento di Villacidro intercludeva nella giurisdizione ventidue Comuni, con un organico di quattro addetti.

Dal 1971 agli anni ottanta, per assicurare la continuità dell'azione istituzionale condizionata dall'assenza di risorse organiche, si rimodulò l'organizzazione del lavoro, privilegiando schemi di aggregazione temporaneamente di personale, proveniente da Uffici e Reparti diversi, per la realizzazione di progetti e attività prioritarie.

Fu fatto largo ricorso agli istituti dell'invio in missione di servizio fuori sede e del lavoro straordinario, e si adottarono, inoltre, moduli di lavoro flessibile in termini di orari e sedi di servizio.

Nel periodo, l'agenda dell'Amministrazione Forestale fu riorganizzata intorno ad una serie di priorità istituzionali che comprendevano:

- le sistemazioni idraulico forestali dei bacini montani, oltre ai miglioramenti fondiari in ausilio agli Ispettorati Agrari;
- il servizio antincendio;
- la tutela tecnica ed economica del patrimonio forestale pubblico e privato;
- la polizia forestale, venatoria ed ittica sulle acque interne.

1. Le sistemazioni idraulico forestali per la sistemazione dei bacini montani

In continuità con l'attività iniziata negli anni cinquanta come CFS, si procederà a completare, gestire ed ad aprire decine di nuovi cantieri forestali in ogni provincia dell'Isola, di cui oggi contiamo le estese superfici forestali che coprono vaste aree del nostro territorio dalle montagne ai nostri litorali.

Valga il mare di verde delle nostre Pinete litoranee di Platamona, Siniscola, Santa Margherita di Pula, Bidderosa, e quelle nei sistemi dunali di Is Arenas, Portixeddu.

I fondi che il Governo e la Regione impegnarono erano ingenti, provenivano dal Piano di Rinascita della Sardegna, dal PS 24,dal Piano verde, dalla Cassa per il Mezzogiorno e da altre numerose fonti di finanziamento.

I Ripartimenti Forestali provvedevano alle nuove perizie nell'ambito sistematorio dei bacini montani, gestendo la direzione dei lavori, e l'amministrazione degli operai, curando contemporaneamente la produzione delle piantine necessarie nei numerosi vivai fissi e volanti, tra cui Su Pinu, Vallicciola, Macomer, Bagantinus, Oristano, San Cosimo, solo per citarne alcuni.

Si aprirono numerosissimi cantieri in Ogliastra, nel Nuorese, in Gallura, nel Cagliaritano, nel Sulcis, nell'Oristanese, in alcune aree del Sassarese, in zone prive della vegetazione originaria distrutta dagli incendi e dal pascolo abusivo ripetuto, su terreni vicini al litosuolo, attraversati da fenomeni di dissesto idrogeologico dei versanti.

In alcuni periodi le maestranze impiegate arrivarono alle tremila unità. Eravamo la principale industria delle zone interne, dove garantivamo lavoro, sicurezza economica e dignità sociale ad intere Comunità.

Le Nostre Stazioni ad ogni fine mese erano sportelli di pagamento delle retribuzioni agli operai.

Si provvedeva alla compilazione dei piani di coltura e di gestione dei soprassuoli forestali già affermati.

In quegli anni settanta, alcuni Ispettorati furono inoltre particolarmente impegnati nella istruttoria di numerose pratiche di rimboschimento volontario, assistite da importanti contributi pubblici della l.r 13 del 1959, in favore di privati, ai quali attraverso i nostri vivai forestali venivano fornite gratuitamente anche le piantine per gli stessi impianti.

Si lavorava in ausilio, a rinforzo e in collaborazione agli Ispettorati agrari per i progetti di miglioramento fondiario in tutte le Province dell'Isola.

Tutto questo sino al 1991, quando con la Legge regionale 24 , si costituisce l'Ente Foreste Sardegna (attuale FoReSTAS), a cui vengono trasferiti gli interventi e la gestione sulle attività sistematorie e i rimboschimenti, compresi quelli già realizzati dagli Ispettorati Forestali.

Nella relazione che accompagnò questo progetto politico, si legge che la scelta fu dettata dall'esigenza di rendere più efficace l'azione dei rimboschimenti regionali incardinandola in un unico soggetto, il nascente Ente Foreste.

E' giusto oggi interrogarci se questa operazione sia stata una scelta coerente con i bisogni di assicurare la stabilità idrogeologica del territorio che oggi investe la Nostra Isola.

Sottopongo all'attenzione dei presenti, una riflessione sul recupero in questo settore d'intervento di un ruolo del CFVA, quantomeno di alta programmazione e pianificazione delle opere di sistemazione idraulico-forestale nei bacini imbriferi e in quelli montani.

2. Servizio antincendio

In quegli stessi anni settanta/ottanta si inizia e si porta ad attuazione il grande processo di studio e sperimentazione del nuovo servizio regionale antincendio, nelle sue fondamentali articolazioni operative e impostazioni organizzative, nella dimensione oggi conosciuta.

Nello specifico, anche in attuazione della prima Legge nazionale sugli incendi boschivi, la 47 del 1975, che incentrava sull'Amministrazione Forestale tutta la filiera dei compiti in materia:

- Si studiò e si progettò, già dal 1975, il primo Piano regionale antincendio d'Italia;
- Si progettarono e si realizzarono in ciascun Ripartimento le basi logistiche per gli elicotteri, definendone le circoscrizioni di intervento;
- Si iniziò la sperimentazione, solo secondi ai Canadesi, del lavoro aereo antincendio con l'impiego degli elicotteri con benna al gangio, sperimentando tecniche, tattiche e strategie operative di attacco e contrasto ai fronti di fiamma;
- Si organizzarono e si impiegarono, con grande successo, i nuclei elitrasportati forestali antincendio, in combinazione con l'intervento aereo;
- Si organizzò, per primi in Italia, il C.O.R. (Centro Operativo regionale antincendio), con il compito di coordinamento dei mezzi aerei in ambito regionale, che poi diverrà l'attuale SOUP della Protezione Civile;
- Si istituirono e si definirono le funzioni del C.O.P. (Centro Operativo Provinciale antincendio);

- Si istituirono i C.O.C: (Centri Operativi di Coordinamento locale antincendio), definendone le funzioni;
- Si istituì il Coordinatore delle Operazioni Antincendio, che nell'imperio della Legge 353/200 diverrà l'attuale D.O.S.;
- Si iniziò e si portò ad organicità la formazione e l'impiego operativo delle squadre aib terrestri, anche con la sperimentazione di nuovi moduli di intervento, di nuovi mezzi e di modalità di attacco al fuoco. Fondamentale diverrà all'epoca l'introduzione dell'utilizzo dell'atomizzatore;
- Si ammodernò il parco automezzi individuali e di reparto dei mezzi antincendio;
- Si fronteggiò la scarsità delle risorse organiche forestali di prevenzione e lotta, con ricorso all'istituto del lavoro straordinario, che porterà nei tre mesi estivi la giornata lavorativa dei pochi addetti, a dieci ore, oltre alla concentrazione nel periodo della quasi generalità del personale presso le Basi Antincendio;
- Si curò l'organizzazione e l'impiego di colonne di pronto intervento antincendio per gestire grandi eventi;

Oggi dobbiamo interrogarci se il modello antincendio distribuito su più attori, sia quello rispondente ad una efficace azione di prevenzione e contrasto del fenomeno incendi, oppure sia necessario riflettere un progetto di recupero della centralità in materia in capo al CFVA, che ne assicuri una gestione e direzione unitaria.

3. La tutela tecnica del patrimonio forestale

In questo ventennio, dal 1970 al 1990, nel periodo invernale, le risorse del Corpo erano in maniera quasi esclusiva impiegate:

- Negli assegni di legna da ardere alle popolazioni, in un periodo dove questa era l'unica risorsa energetica dell'Isola;
- Nelle stime, assegni, martellate, di boschi e piante da destinare al taglio nei compendi pubbici comunali e degli enti soggetti a tutela;
- Nei controlli di polizia forestale, estesi e ripetuti, sulle numerosissime utilizzazioni boschive portate avanti da imprenditori boschivi e privati in tutta l'Isola**;**
- Nella istruttoria e rilascio di autorizzazioni alla trasformazione dei boschi e dei terreni saldi in altre qualità coltura, comprese le autorizzazioni al pascolo nei boschi vincolati, in un tempo dove ebbero grande impulso le politiche di riforma agraria fondiaria e di quella agro-pastorale

4. Il servizio di polizia venatoria ed ittica nelle acque interne

Dal 1970 al 1990, un impegno speciale e continuativo venne espresso dall'Amministrazione Forestale per la prevenzione e la repressione del bracconaggio, vera piaga, anche culturale, che in quegli anni caratterizzava l'intera Isola, dove operavano ufficialmente oltre cinquantamila cacciatori.

L'attività di controllo fu intesa ed estesa, anche attraverso servizi straordinari.

Le infrazioni accertate, cumulando quelle delle Guardie venatorie dell'allora Comitati Provinciali della Caccia, si avvicinavano a mille verbali annui.

Questa azione, portata avanti dai Forestali con particolare impegno e determinazione, consenti di prevenire la scomparsa in Sardegna, insieme ad altri importanti interventi, delle popolazioni del Cervo sardo e del Muflone, che il bracconaggio aveva portato vicino alla soglia dell'estinzione.

All'epoca, i nostri fiumi erano ricchi di specie ittiche, così come i compendi lagunari costieri dove la pesca veniva esercitata in forma professionale, come oggi, essenzialmente per finalità economiche.

L'attività era spesso praticata in violazione dei tempi, dei luoghi, delle specie e dei mezzi impiegati. Nelle lagune costiere assumeva a tratti profili di ordine pubblico.

Per scoraggiare queste attività e tutelare la risorsa, la programmazione e gli interventi di controllo erano frequentemente ripetuti dal personale forestale, spesso anche nella forma di servizi straordinari, compresa la notte, con la partecipazione contemporanea di più Reparti.

5. Nuovi scenari istituzionali

Se questa tra il 1970 e il 1985, era l'attività prevalente di Noi Forestali, dopo questo periodo le Nostre missioni istituzionali cominciano ad assumere più un carattere di tutela e polizia ambientale.

Questo processo inizia con una nuova stagione politica, che continua ancora oggi, dove l'ambiente, il paesaggio, la natura nelle sue diverse manifestazioni, trovavano nel corpo sociale nuove sensibilità e attenzioni.

Iniziò all'epoca la produzione legislativa di una serie di normative nei diversi settori di tutela ambientale, che confluiranno nelle missioni dell'istituendo CFVA che assorbiva la precedente Amministrazione Forestale, di cui conservava l'organizzazione e il personale,

Col CFVA si veniva configurando un Corpo dove erano accentuate le funzioni e il ruolo di polizia di vigilanza, prevenzione e repressione, quindi la natura di Corpo di polizia regionale specializzato nelle materie ambientali, come verrà recentemente definito con la novella legislativa contenuta nell'articolo 86 della l.r. 9/2023, in alcune parti rimasto ancora inattuato.

Inciso

A conclusione del mio intervento, per completezza espositiva della genesi intorno agli avvenimenti che ci hanno fatto approdare al CFVA., voglio ricordare che, diversamente dalla narrativa corrente, non è, o almeno non è solo per i tragici fatti di Curraggia, che il Nostro Consiglio regionale si determinerà all'epoca nella riorganizzazione e il potenziamento della Struttura Forestale nella nuova dimensione della Legge regionale 26 del 1985 istitutiva del CFVA.

Già nel 1978, all'articolo 57 della legge regionale 28 aprile n.32, in materia di caccia, si prevedeva la futura istituzione del Corpo Forestale e di Vigilanza Territoriale nel quale dovevano confluire il personale del ruolo dei sottufficiali e delle guardie forestali, il personale della vigilanza dei Comitati Caccia e le Guardie giurate dall'Azienda Foreste Demaniali.

Questa previsione trovò attuazione nell'ottobre del 1980, quando la Giunta regionale dell'epoca, presentò un disegno di legge di "Istituzione del Corpo Forestale e di Vigilanza Territoriale della Regione Sarda", che veniva approvato dall'Assemblea regionale nella seduta del 17 febbraio 1984, e che verrà rinviato però dal Governo il 26 marzo 1984.

A questo rinvio seguirà nel 1985 l'approvazione della l.r. 26 istitutiva del CFVA.

Conclusione

Approvata la l.r. 26 nel 1985, istitutiva del CFVA, si trattava ora di darle attuazione nei suoi numerosi e complessi istituti normativi di nuova introduzione.

Un compito, altamente impegnativo, portato avanti con grande determinazione e impegno in un quadro di carenze organiche di personale, strumentali e finanziarie, che si articolò per quattro lunghissimi anni, dal 1986 al 1990, a cui chi vi parla si dedicò in prima persona, con la collaborazione straordinaria e appassionata di un ristretto numero di altri colleghi e superiori .

Nello specifico, in forma riassuntiva e non esaustiva, si provvide:

- A riorganizzare le giurisdizioni dei Comandi Stazione (che erano stati elevati da 45 a 80), definendo le tabelle organiche dei contingenti organici di ogni Reparto in funzione dello sforzo operativo, con lo studio e l'acquisizione degli immobili sede delle nuove Stazioni, oltre all'acquisizione degli arredi, dei mezzi per il servizio di istituto e di quelli antincendio per ogni Comando;
- Ad espletare, negli anni novanta, in collaborazione con l'Assessorato al personale, i concorsi per l'arruolamento di 580 agenti e 180 sottufficiali, oltre che a fornire un fondamentale contributo di docenza del CFVA alla Scuola CFS dove il medesimo personale verrà formato;
- Ad organizzare il nuovo servizio di vigilanza sulla pesca marittima, con la determinazione delle Basi navali e delle giurisdizioni marittime, la selezione e la formazione professionale degli equipaggi, l'acquisto e l'immatricolazione del naviglio;
- A studiare ed acquisire il nuovo materiale di equipaggiamento ed armamento del personale;
- A studiare e definire il nuovo regolamento per il vestiario, l'armamento e l'equipaggiamento del personale del Corpo;
- Ad attuare la formazione e l'aggiornamento di tutte le categorie di personale in materia di interesse paesaggistico, dei parchi, riserve e monumenti naturali, beni

culturali, caccia, legislazione sulla pesca marittima, cave, sughericoltura, legislazione urbanistica, etc.;

- Ad aggiornare i numerosi registri di prescrizione nei Reparti minori;
- A elaborare i protocolli investigativi sugli incendi, oltre ad istituire il catalogo degli ordigni incendiari, che successivamente, nel 1992, saranno tra gli strumenti degli istituendi Nuclei Investigativi Antincendio, un modello operativo di ricerca dei colpevoli e delle cause sul fenomeno, che verrà copiato ed esportato fuori dai confini nazionali ed adottato anche da altre Amministrazioni dello Stato;
- Ad organizzare e gestire i servizi del contenzioso della caccia, della pesca nelle acque interne e marittime, della CITES e di quello Forestale.

Tutto questo fu possibile perché il credo, il dovere furono accompagnati dalla passione.

Pierino DAVERI